Anno III. - N. 112 — Udine - Sabato 9 aprile 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

AGITAZIONE AGRARIA

Non è un fenomeno transitorio intorno al quale possono illudersi quei pochi ottimisti che restano ancora fra le classi dirigenti; non è nemmeno un'esplosione repentina d'odio di classe, dovuta unicamente all'opera attiva di un partito. È null'altro che una profonda piaga dai cui margini, da tempo immemorabile dischiusi, vien rigettata una massa purulente di miseria, ai cui miasmi è pericoloso ed imprevidente turar le nari e volgere il capo.

L'agitazione agraria è generale in Italia; eccettuata forse una parte della Lombardia e del Piemonte ove i lavoratori dei campi, mercè l'influenza delle scuole, degli scambi, dei progressi agricoli e sopratutto in grazia all'iniziativa, all'operosità ed alle concessioni imposte ai proprietari, hanno saputo raggiungere e mantenere un relativo benessere, il malcontento paziente ma al tempo stesso temibile, delle campagne, serpeggia di continuo qua e là, anzi dilaga con un spaventoso crescendo.

Se riesce meno evidente di quello che egli è realmente, lo si deve alla diversa forma con cui si presenta, in relazione cioè al differente carattere, alle varie tendenze delle regioni italiane.

Fra noi, ed intorno a noi, si esplica quietamente in un crescente rifiorio del clericalismo, in un continuo aumento nell'emigrazione, pericoli meno palesi di altri, ma non per questo meno importanti.

Nella Romagna, nell'Emilia, nel Mantovano e nella Toscana è il socialismo che si propaga, si organizza, si disciplina e procede a passi di gigante fra le masse agricole.

In Sicilia invece ed in gran parte del continente meridionale ove le tristi condizioni intellettuali e materiali, di quegli abitanti vietano loro la protesta legale dello sciopero, o la saldezza dell'organizzazione, evvi la rivolta aperta, *armata manu*, saccheggi, con la distruzione dei Municipi e purtroppo non di rado coi morti.

Non è del resto *cosa nuova*; in Italia come fuvvi sempre una questione agraria, così di conseguenza si ebbe anche un'agitazione corrispondente; chiamatela con nomi diversi, ella in sostanza è pur sempre quella che più o meno latente si produce fin dai tempi di Roma — *Mutatis mutandis* non è la distribuzione delle terre, è la questione dei salari che oggi s'impone. In conclusione, sempre la miserevole sorte dei lavoratori dei campi. Sembra proprio che un triste ineluttabile fato gravi sul feracissimo suolo d'Italia.

Però tutto questo non può riescir efficace ai mali che ci travagliano; anzi lo sconfortante si è che questi vieppiù si aggravano col volger degli anni, e ciò per un complesso di cause più acute.

Le differenze, le sproporzioni enormi nel sistema tributario italiano; la ripercussione delle gravissime imposte fondiarie, quindi l'ironia miserevole dei salari; l'accrescimento e l'addensamento della popolazione; la fiscalità esosa del governo che colpisce i generi di consumo, elemento primo della vita dei proletarii, aggravata dal tiranneggiare dei Comuni e dalla deficenza assoluta nelle alte e basse sfere di ogni cognizione pratica nella cultura dei campi; la speculazione commerciale dei grandi proprietari, e la coscienza nel contadino dell'entità e del valore del proprio lavoro, coscienza che volere o no si fa strada nelle masse agricole, le quali cominciano ad intendere una grande distanza fra la bestia da soma e l'uomo ragionevole.

Ma sopratutto quello che giustamente si lamenta in Italia, è, che a tutela degli interessi agrarii, a sollievo di tanti mali, non siasi iniziata finora un'azione vigorosa ed ardita, con un indirizzo pratico e costante il quale sorvolando alla vita effimera di un Gabinetto qualsiasi, divenga decisamente il programma proprio *non di un governo, ma del paese*. È la mancanza di un uomo superiore di Stato il quale siasi tracciato nella mente la via da seguire, gli argini da opporre, poichè la non mai sufficiente esperienza, dovrebbe ribadire nei cervelli dei governanti che la questione agraria, non è monopolio di un Gabinetto o di un Parlamento, non si risolve con effimeri palliativi di qualche leggina buttata lì come una zolla di terra ad arrestare l'irrompere della corrente, ma deve studiarsi accuratamente col concorde affiatamento degli interessati e col procedere energico di tutte le volontà.

Queste cose tutti le sanno; ognuno le ripete, ma è inutile. Non v'è peggior sordo di quello che non vuol udire.

Ello.

Cinquant'anni dopo!....

Quante considerazioni si affacciano alla nostra mente leggendo i resoconti che certi giornali d'Italia hanno dato delle conferenze storiche sul quarantotto tenute nelle varie città compresa la nostra Udine.

Da tutte queste cicalate quarantottesche, gonfie di lodi sperticate a Carlo Alberto, a Vittorio Emanuele ed ai loro ministri, si rivela una paura vile, pazzesca di parlare della Repubblica Romana e di pronunciare i nomi di Mazzini, Garibaldi e di tanti altri illustri di quell'epoca memorabile.

La necessità che trovano certi conferenzieri più realisti del re, di conciliare l'inconciliabile, di voler accontentare il popolo senza inimicarsi il re, fa sì che questi bigotti monarchici sono costretti all'equivoco ed alla menzogna, falsandone cioè la storia.

A questo proposito un giornale monarchico, ma indipendente, di Roma, così scrive di questa miserabile congiura contro la storia patria:

« Io non conosco le ragioni di questo silenzio che è triste, anche perchè la figura di Giuseppe Garibaldi, acquista tra i lauri gianiculensi un incomparabile splendore, e non so perchè nessuno abbia sentito il bisogno di esaltare e di far rivivere le immagini dei Morosini, dei Dandolo, dei Pietramellara, dei Mameli, di tutti quei gentiluomini belli e valorosi che vollero chiudere la storia gloriosa delle loro genti con una pagina di fuoco. Ma il fatto è questo: nella storia del risorgimento italiano, esposta in dieci o dodici conferenze nella sala del liceo Quirino Visconti, Giuseppe Garibaldi è rimasto in seconda linea, e ha dovuto cedere il posto ad altri ».

Avete capito?

b.

ANCORA UNO!

A Savigliano (Piemonte) malgrado le cure amorose della *scienza* e degli *amici* è morto all'Ospedale militare dopo dolorosissima agonia il tenente Vitale Armando d'anni 25, in seguito a ferita al ventre riportata in duello, dal tenente T. G.

È il terzo in un mese; poichè ricordiamo che il 5 marzo a Trapani, moriva il tenente Giovanni Sacco del 61° fanteria per ferita riportata in duello alla pistola. Quasi contemporaneamente Cavallotti subiva la stessa infeliciissima fine; ora se ne aggiunge un altro.

E le tragedie continuano, e gli assassini legali si moltiplicano nel nostro paese divenuto preda delle infami violenze di pochi, della vile indifferenza di molti; chi, contro le quotidiane ecatombe del nostro simile, alza la voce e leva il capo viene proclamato anarchico od iniquo, e quasi, quasi proposto al domicilio coatto.

Così anche un ultimo avanzo di pudore esula dai nostri istituti per rifugiarsi in un ambiente che ormai più gli si confà; quello della prepotenza e della forza.

Noi rammentiamo che l'imperatore Guglielmo al quale se vanno imputate molte leggerezze, non possono esser disconosciute altrettante doti, se non altro quella di prodursi a sè, come esser intelligente e pensante, dimostrando in tal modo che la missione dei regnanti non deve risolversi in una tronfia e forse dannosa inutilità, o nella riproduzione esatta di un automa senza infamia e senza lode rammentiamo, che egli tempo fa non esitò malgrado le belligere costumanze e le vecchie tradizioni tedesche a porre un freno, energico al succedersi inquietante dei duelli nell'esercito.

Rammentiamo inoltre che nel civilissimo paese della libera Inghilterra, il duello è assolutamente bandito in ogni ceto di persone scomparse definitivamente da molto tempo, senza che alcuno, osi perciò affermare che gl'Inglesi sono vigliacchi; ma gli è che a differenza di casa nostra, essi hanno la coscienza di non saperselo meritare quel titolo!

Mal.

Crispi daccapo

Intanto che i partigiani di Crispi stanno affilando gli acciari per la gran battaglia elettorale che dovrà decidere della sorte politica del gran deplorato e censurato, non sarà inutile pronosticare quello che sarà per avvenire alla Camera se il Crispi riuscirà a rimettervi il piede.

E non ne dubitiamo perchè gli amici del Crispi a Palermo sono molti per la ragione che uomini della sua risma in Sicilia ed in altre città d'Italia ce n'è a bizzeffe.

Dunque Crispi rimandato alla Camera. O credete voi che in questa egli non abbia amici che gli somigliano? Credete voi che tutti costoro che hanno votato la censura l'abbian fatto per imprimergli uno stigma indelebile sulla fronte ed ucciderlo politicamente?

Fondonie! Una grandissima parte di quella maggioranza, ha votato la censura unicamente per sottrarlo alle unghie dell'autorità giudiziaria e offrirgli così occasione di ricorrere al giudizio de' suoi elettori.

Crispi alla Camera, passato qualche tempo, ridiventerà quello di prima e non siamo contrari dal credere che, date certe evenienze, salga nuovamente al potere.

In questo caso bazza a chi tocca! Sul capo de' suoi amici eletti ed elettori la cornucopia di tutti i favori; contro i suoi nemici tutte le persecuzioni.

Purchè la commedia non abbia a convertirsi un bel giorno in tragedia!

Eh! il sangue del Cavallotti non deve portar fortuna a chi l'ha fatto spargere.

N. A.

Da Trieste

(Nostra corrispondenza)

8 aprile 1898.

Il dissidio tra il vescovo Stork ed il Comune di Trieste si è inacerbito; come saprete questo bel capo di *propagandista slavo* si è posto in testa di slavizzare le nostre chiese; così un po' alla volta, osteggiati persino in ciò che vi è di più sacro, i Triestini *saranno ridotti* a mendicare la lingua patria in ogni luogo, fuorchè nel *proprio paese*.

Ma se il vescovo è caparbio, il Comune è risoluto; quindi la lotta sarà certamente acuta, poichè quest'ultimo è deciso a non cedere un palmo dei nostri diritti, sostenuto nelle sue ragioni, dall'immensa solidarietà dei cittadini; e una prova splendida l'abbiamo già avuta ieri mattina nella Cattedrale, ove alla simbolica lavanda dei piedi ai poveri, non assistevano che tre persone, mentre gli anni scorsi la chiesa era gremita; il popolo che di solito in fatto di religione esclude qualsiasi altra considerazione, volle protestare dignitosamente dello sfregio inconsulto che si reia ai suoi affetti più cari.

Ma quello che è più doloroso a constatarsi gli è che la Curia Romana si disinteressa completamente di una questione che si da vicino la tocca, a nulla approdarono le petizioni, le proteste inviate dal Comune e da molti privati; anzi si suppone con fondati motivi, che essa favorisca le escandescenze slave del vescovo, rinnegando per opportunità politica, il principio nazionale di cui tante volte non mancò di fare inutile sfoggio.

Oh gli è ben giusto se in Italia combattete ad oltranza l'oscuro destreggiarsi del prete; noi qui delle sue malaugurate arti abbiamo un esempio troppo doloroso, perchè nella lotta contro il clericalismo non ci possiate contare anche su noi, nel numero dei più fidi e resoluti alleati.

Irredento.

IL NUMERO DEGLI SCIOPERI
durante il gennaio 1898

Il numero degli scioperi durante il gennaio 1898 è stato nei paesi industriali abbastanza notevole. Secondo le pubblicazioni ufficiali dei rispettivi governi, in Francia, Germania, Belgio e Inghilterra si hanno le seguenti cifre: In Francia:

37 scioperi sono stati segnalati all'ufficio del lavoro durante il mese di gennaio.

Il numero conosciuto degli scioperanti per 36 di questi scioperi è di 3765.

Questi scioperi, salvo 3, sono avvenuti in 1 solo opificio. Essi si ripartiscono in diverse industrie o professioni nel modo seguente: 14 nelle tessili, 5 nell'industria delle calzature, 4 nelle miniere o carriere, 3 nelle costruzioni, nella metallurgia, nella fabbricazione delle stoviglie, 2 nell'industria tipografica, 1 solo infine tra gli operai elettricisti, conduttori e lavatori di vetture.

In Germania:

Il *Reichsanzeiger* segnala nel corso di gennaio 26 dichiarazioni di sciopero. Le industrie in cui più si è scioperato sono state quelle della lavorazione del legno e dei metalli, ciascuna con 6 scioperi, poi viene quella del lavoro di cuoi e pellami e dei prodotti chimici, ciascuna con 4 scioperi. Due scioperi sono stati dichiarati per simpatia per degli operai cacciati, 2 altri in seguito all'applicazione d'un nuovo regolamento di fabbrica, gli altri per modificazione nella durata del lavoro e del tasso dei salari, specie per protestare contro una diminuzione di salari.

Su 6 scioperi finiti in gennaio, 4 sono terminati con un accordo e 2 con la sconfitta degli operai. Nel Belgio si hanno:

18 scioperi in gennaio, con 4618 scioperanti, di cui 3611 cavatori di carbon fossile. Su 17 scioperi finiti, uno solo è terminato con successo, 16 con sconfitta. In 3 casi vi è stato un rinvio di 200 scioperanti.

In Inghilterra abbiamo le seguenti cifre: 28 nuovi scioperi in gennaio con 6795 scioperanti, contro 28 con 1879 nel dicembre 1897, 6 scioperi nelle miniere e carriere, 5 nelle industrie metallurgiche, 7 nelle tessili.

Su 31 scioperi finiti, tra antichi e nuovi, vi sono state 7 vittorie, 18 transazioni, 11 sconfitte.

Riv. So.

La protezione dei fanciulli maltrattati

È un argomento del più serio ed attuale interesse, ora che non ci è giorno che un caso pietoso di povere creature *maltrattate* non sia registrato nelle cronache dei giornali.

Rileviamo dalla *Cassazione Unica*, quello che si è fatto in Francia e in altro Stato: quando si farà in Italia qualche cosa di simile?

Alcuni giorni sono il Senato francese incominciò a discutere un progetto di legge che mira a reprimere le violenze e gli attentati di cui possono esser vittime i fanciulli, e, dopo due interessanti discorsi del senatore Strauss e del Guardasigilli, vi aggiunse un articolo che introduce nel vigente Codice d'istruzione criminale e nell'esercizio dei pubblici poteri, un principio nuovo e della più alta importanza, e che, perciò appunto, merita di essere segnalato.

Il progetto di legge in discorso, prendendo ad esempio quanto si fa già in America ed in Inghilterra, accorda alle Società protettrici dell'infanzia, riconosciute quali Società di utilità pubblica, il diritto di intentare cause e di costituirsi parte civile, tutte le volte che abbiano a deplorare violenze ed attentati a danno dei fanciulli.

Secondo noi, questo è il solo modo che valga a rendere efficaci le nuove pene che saranno sanzionate per proteggere contro gli scandalosi abusi della forza brutale quei bambini che il popolo, nel suo espressivo linguaggio, chiama « i piccoli martiri. » Valgano a provarlo i buoni resultati che un tale provvedimento produsse già al di là della Manica ed *oltre* l'Atlantico.

Nel 1895, alla Società nazionale inglese per la protezione dell'infanzia furono segnalati 14,687 casi di sevizie o di abbandono. La Società però intentò soltanto 2,998 cause ed ottenne 2,700 condanne, perchè parecchie persone furono condannate per la stessa querela.

A New York, *poi*, nel corso di diciassette anni, quella Società protettrice dell'infanzia ricevette circa 60,000 denunzie di violenze commesse contro fanciulli, intentò 21,000 cause ed *ottenne* più di 20,000 condanne.

Però, s'ingannerebbe stranamente chi si immaginasse che a ciò soltanto si limiti l'encomievole attività di quelle filantropiche ed umanitarie associazioni, *poichè* una lunga esperienza ha provato a chiare note, che la loro azione preventiva è molto, ma molto più benefica della loro azione repressiva.

Siccome quelle *società* hanno il diritto di intentare cause e di costituirsi parte civile, il loro intervento morale preventivo ha tale e tanta autorità che, nella maggior parte dei casi basta a rendere *efficaci* i loro avvertimenti. Infatti, la grande Società nazionale di Londra, dall'epoca della sua fondazione in poi, formulò circa 45,000 avvertimenti, i quali produssero l'effetto desiderato e le evitarono di intentare tante cause alle persone che avevano stimato bene di avvertire affinchè non maltrattassero in verun modo i fanciulli.

Ebbene, il nuovo *articolo* introdotto nella legge del Senato francese, sanziona appunto quella azione morale e quella costante sorveglianza che fece già così buona prova tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti.

CRONACA PROVINCIALE

Dall' Alta.

Cavallico, 9 aprile 1898.

Per una strada.

Ancora nel 1894 il Consiglio comunale di Tavagnacco deliberava la sistemazione della strada campestre che unisce il più direttamente Cavallico a Feletto, ma pur troppo, tranne alcune misurazioni *elettorali* che qualche assessore faceva eseguire ogni volta che si approssimavano le elezioni amministrative, all'uopo di ingraziarsi i numerosi e buoni elettori di Feletto che per ragione di censo sono inscritti nelle liste di Tavagnacco, quella deliberazione consigliare fu lasciata dormire il sonno dei giusti.

Eccezionale è l'importanza di questa strada, e notevoli sono i danni che la mancata sistemazione di essa porta a questi paesi ed all'intero comune. Essa infatti è percorsa mattina e sera da centinaia di operai ed operaie nostre che lavorano ai Cotonifici; è la via naturale pei venditori slavi di legname per andare a Feletto e paesi limitrofi; ed è la più breve pei mugnai di questi paesi che macinano il grano per Feletto, Colugna, Rizzi, ecc.

Ora questa strada non è più larga di due metri, ed è talmente incassata che per tre quarti dell'anno diventa una vera pozzanghera, con danno gravissimo delle proprietà laterali a tramontana, sul cui ciglio i pedoni sono costretti a camminare, per modo che si è venuto formando non più un semplice sentiero, ma addirittura una nuova stradella, larga quasi due metri, e percorsa ora in qualunque tempo. Tornano inutili le opposizioni dei proprietari contro tale inveterato abuso, giustificato, del resto, dall'orrida condizione della strada.

Per porre un termine a tali inconvenienti, l'egregio sig. Giuseppe Cainero, già nostro benemerito consigliere comunale, presentò nel 1896 un ricorso motivato e coperto da più che 60 firme, alla r. Prefettura, affinchè obbligasse il Comune, o provvedesse essa stessa d'ufficio, all'esecuzione della deliberazione consigliare surricordata. E la r. Prefettura lo trasmise tosto alla nostra Giunta per le sue osservazioni in merito.

Siccome le elezioni erano ancora lontane, la *Giunta non si credette in dovere di trar* fuori quella vecchia deliberazione; l'ostinazione di voler fare quel che *pare e piace a me e basta*, specialmente trattandosi di soddisfare a un legittimo bisogno della popolazione, non poteva essere smentita nemmeno quella volta; e la Giunta si limitò a rispondere che quella strada era semplicemente *vicinale*, e che perciò essa non poteva prendere nessun importante provvedimento al riguardo! Ma bravi, ma bene!

La r. Prefettura invitò allora la Giunta a convocare gli *utenti*, ovverosia i *frontisti* della strada, per trattare sulla chiesta sistemazione.

Ora di frontisti non ci sono che il sindaco e i suoi coloni, oltre a tre o quattro possidenti di Feletto: che bazza per la Giunta! Essa dunque si affrettò a invitare il sig. Cainero, primo firmatario del ricorso, onde fornisse al municipio l'elenco di quegli *utenti*.

Saprà Dio a che cosa servono in municipio i registri censuari; alla vostra Giunta non spetta di arrivare fin là!

Beati i poveri di spirito; per essi è il regno dei cieli!

Questo invito era nient'altro che un laccio che si voleva tendere al sig. Cainero, perchè il solenne fiasco che gli si preparava, lo avesse messo nella disistima della popolazione; ma la Giunta aveva fatto i conti senza l'oste, perchè il signor Cainero, giustamente sdegnato, non volle prestarsi alla farsa, e le bieche mire dei pezzi grossi della Giunta furono per questa parte almeno completamente sventate.

Ora che le elezioni amministrative nuovamente si approssimano, la grave questione della strada forma la *piattaforma* elettorale, ed ecco il succitato assessore che si moltiplica per distribuir promesse e dare assicurazioni e destra ed a sinistra per la sistemazione di cui si tratta, specialmente tra gli elettori di Feletto, che la reclamano assolutamente al pari di noi!

Ma queste manovre sono ormai troppo conosciute perchè sortiscano l'esito bramato, che significherebbe il completo tramonto del progetto per cui tanto si lotta.

Ben più ammirevole invece è la condotta dell'egregio sig. Giuseppe Cainero, che pazientemente e modestamente sta preparando un nuovo e documentato ricorso, perchè la legittima aspettazione di questi paesi e di Feletto si traduca finalmente in un fatto compiuto!

Onore a lui! *J.*

Da Palmanova

8 aprile

Serata di beneficenza.

Al nostro teatro Sociale « Gustavo Modena » domenica 10 corr. alle ore 8 1/2 pom. sarà dato un trattenimento a beneficio della Società Dante Allighieri col seguente programma:

Parte I. — *L'ultima sera di Carnevale*, commedia in un atto del prof. Altavilla, recitata dai fanciulli delle scuole elementari.

Parte II. — Concerto vocale istrumentale. Verranno eseguiti otto pezzi per piano, armonio, violino, viola e violoncello. Gli esecutori tutte egregie persone della nostra città.

Inoltre la signora Adelina Marega ben nota nel campo dell'arte, offre gentilmente il pregiato suo concorso cantando la « Ballata del Guarany ».

I prezzi d'ingresso saranno: platea e palchi cent. 80, loggione 40, poltroncine 70, scanni chiusi 50, palchi 2° ordine lire 3.

Ai confini di Visco e Strassoldo per quest' occasione avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

CRONACA CITTADINA

PASQUA

Pasqua la festa dei fiori, della rinascenza, dell'amore; il risveglio della natura al bacio del sole, della vita, torna a noi fulgida di luce, ammantata di viole.

Nella povera casa del lavoratore, nella sfarzosa dimora del ricco, il sorriso del cielo e della terra dischiudono nuovo rigoglio di speranze, ineffabile desiderio di pace.

È il senso intimo di tutti, atei e credenti, che si ridesta e si leva alla voce del caro mistero, vagando al di sopra delle cure piccine, verso alcunchè di più buono, di più alto, di più nobile che lo soddisfi e lo allieti in un infinito orizzonte d'amore.

È la *festa* della risurrezione; della pace; pace simbolizzata nelle chiese, rinvigorita nei cuori, eternata nei campi.

Chi non ne sente la dolcissima poesia, chi non ne comprende l'intima grandezza, non è gentile ne buono.

Questa festa, noi auguriamo, felicissima ai nostri lettori.

Pro Infantia.

Domani alle 11 1/2 verrà inaugurata in piazza V. E. la lotteria a beneficio dell'infanzia abbandonata Essa resterà aperta tre giorni. Per l'occasione suoneranno parecchie musiche della città e dintorni. I *regali inviati sono molti*, alcuni di valore. La *manducatoria* poi è abbondantemente rappresentata.

Il biglietto d'ingresso vale 10 cent.; ad esso *va unito* un *numero* per la lotteria. Acquistando un pacco di 50 biglietti, prezzo lire cinque, si ha diritto a due regali.

Sappiamo che l'esposizione dei regali *sarà aperta anche* la sera.

***

L'amico Piva ha avuto la buona idea di costruire a sue spese un chiosco per la vendita di gazose e bibite, il di cui ricavato andrà a beneficio dell'infanzia abbandonata.

***

La *scorsa* notte in *Piazza Vittorio* Emanuele, ignoti mascalzoni rubarono parecchie piante di fiori disposte, a cura del giardiniere municipale, intorno al monumento di V. E. *e parecchie altre ne guastarono.*

E dire che ciò succede nel centro della città quando quattro o più guardie di P. S. ed altrettanti carabinieri fanno bella mostra di sè. — *Bel servizio davvero!*

Ancora sulla festa di Osoppo.

A rendere storicamente efficace la distinzione concessa alla bandiera di Osoppo nel solenne corteo del 22 marzo in Venezia, quell'illustre Sindaco, con nobile pensiero, volle rivendicare la troppo ingiusta noncuranza del Governo, il quale — paralizzando perfino il voto della Camera — rifiutavasi di sanzionare i meriti di quell'eroica difesa, e perciò il 27 marzo in forma completamente ufficiale, e con la sua storica e gloriosa Bandiera, egli giungeva in Osoppo a rendere, non solo solenne la sua commemorazione, ma bensì a consacrare un fatto, che la storia non lascierà dimenticare.

***

Lo Zai il 29 marzo inviava al co. Grimani una sua lettera, in cui ringraziandolo della sua presenza in quella festa, si lamentava sopratutto dell'inqualificabile dimenticanza dimostrata dal Governo, circa tale glorioso episodio della nostra rivoluzione.

Il co. Grimani rispondeva tosto al sig. Zai, affermando esser stato suo dovere, quello d'intervenire alla commemorazione, ed aver egli fatto ciò « con sentimento di venerazione verso coloro che hanno dato una Patria libera ed una, col desiderio che le memorie dei tempi gloriosi abbia a rinvigorire nella generazione presente il *sacrosanto impegno di difendere* e conservare quello che gli altri han fatto a prezzo di grandi sacrifici.....»

Rettifica.

Il *Friuli* del 7 corrente nell'articolo sul « Quarantotto » è incorso in un errore di fatto, che è in aperta opposizione coll'opuscolo pubblicato dal sottoscritto fino dal 1869 e precisamente a pag. 9 primo capoverso.

Nell'articolo del *Friuli* è detto: « Incaricava perciò il capitano Nodari di recarsi quale parlamentario in paese ».....

Doveva invece dire l'articolista che il parlamentario incaricato dal Zanini è stato *per tre volte* di seguito il sottofirmato. Ciò **per la verità storica.** *P. G. Zai.*

Per Felice Cavallotti.

Nell'adunanza tenuta martedì sera in una sala dell'Albergo Trieste, sotto la presidenza dell'avv. Franceschinis, onde accordarsi sulle onoranze per Cavallotti, che avranno luogo nella nostra città, venne stabilito che l'oratore della commemorazione sia l'on. Girardini. Che la somma di lire 214,25, la quale non potè essere devoluta all'acquisto di una corona, venga tenuta in serbo, colle ulteriori sottoscrizioni che l'accresceranno, onde apporre in Udine una lapide e, fondi permettendolo, un busto in bronzo.

Avanzare formale proposta al locale Municipio perchè apponga il nome di Felice Cavallotti ad una via della nostra città.

Il comitato eletto per le onoranze è costituito dai signori:

Baschiera avv. Giacomo — Banello Antonio — Braidotti cav. Luigi — Comencini prof. Francesco — Del Puppo prof. Giovanni — Franceschinis avv. Erasmo — Grassi prof. Antonio — Marzuttini dott. Carlo — Muratti Giusto — Pico Emilio — Pignat Luigi.

Per sopperire alle spese per la commemorazione venne seduta stante aperta la seguente sottoscrizione:

Marzuttini dott. Carlo lire 5 — Comencini prof. Francesco l. 2 — Grassi prof. Antonio l. 1 — Picco Emilio l. 5 — Luigi cav. Braidotti l. 5 — Aurelio Bradotti l. 5 — Nimis avv. Giuseppe l. 8 — Zavagna Vittorio l. 2 — Banello Antonio l. 1 — Baschiera avvocato Giacomo l. 8 — Driussi avv. Emilio l. 2 — De Candido Domenico l. 2 — Sabuolz Raffaele l. 1 — Del Puppo professore Giovanni l. 2 — D'Agostino Francesco c. 60 — Valzacchi Arturo c. 60 — Bastianutti Angelo c. 50 — Michelazzi Giovanni l. 1 — Degani Augusto c. 50 — Colavizza Italico c. 50 — Asquini c. 50 N. N. c. 25 — Vatri Giuseppe c. 50, — Barbini Luigi c. 50 — Giuseppe Buttinasca c. 50 — Luigi Mantovani c. 20 — N. N. c. 20 — Bessone Lorenzo l. 5 — Pancera l. 1 — M. Zavatti c. 50 — E. Ruggeri c. 50 — Manzini prof. Vincenzo l. 1 — N. N. c. 20 — Antonini Romano l. 1 — Cudugnello ing. Enrico l. 1 — A. Miani l. 1 — Pietro Sandri l. 1 — E. Miani c. 20 — G. Moro c. 50 — N. N. c. 30 — Vittorio D'Odorico c. 80 — N. N. c. 30 — Pignat Luigi l. 1 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 25 — Demetrio Canal l. 1 — Luigi *Costantini c. 50 — N. N. c. 20 — Soubli Pietro* l. 1 — N. N. l. 1 — G. De Pauli l. 2 — Franceschinis avv. Erasmo l. 5 — Levi dott. Achille l. 1.

Totale l. 72.20.

Ieri sera il *Comitato* tenne la sua prima seduta. Ci viene riferito che, nominato a presidente l'avv. Baschiera, a vicepresidente l'avv. Franceschinis, deliberò:

di tenere *domenica 17 corrente* alle 11 ant. una solenne commemorazione di Felice Cavallotti, oratore l'on. Girardini;

di diramare una circolare d'invito a tutte le *associazioni*, sindaci, della provincia, nonchè ai deputati, senatori, consiglieri provinciali del Friuli;

di farsi iniziatori di una petizione alla Giunta municipale per ottenere che sia dato il nome di una via della città a Felice Cavallotti;

di prendere atto delle offerte del fonditore Broili e dello scalpellino Isidoro Zugolo, riservandosi di deliberare concretamente in merito alla erezione di una lapide commemorativa.

I nostri artefici.

Nella farmacia Manganotti, rimessa a nuovo, abbiamo veduto le nuove scansie lavoro diligente ed accurato dei falegnami fratelli Zamparutti e dell'intagliatore Piccini; sono riescitissime e per l'elegante semplicità e severità dello stile e per la squisita fattura.

Pure nella menzionata farmacia richiamano l'attenzione due bilance in metallo bianco uscite dall'officina Schiavi ed eseguite con scrupolosa cura e finezza dal lavorante De-Faccio Luigi.

Noi quando ci si presenti l'occasione saremo lieti, come ora, di far noto al pubblico per *mezzo* del *nostro* giornale, l'operosità e la valentia dei nostri operai ai quali molto spesso è ben meritevole un elogio ed anche qualche po' di *réclame*.

Nuovo negozio.

Un' ottima idea, una vera reclame artistica, che dinota il buon gusto, ci ha favorita il proprietario del nuovo negozio aperto in questi giorni in via Mercatovecchio, il *signor* Candido Bruni. *Una* mostra rappresentante il nostro palazzo municipale, sapiente lavoro fatto con le maglierie Hérion tanto favorevolmente note, ed una finta rottura di una invetriata bene riuscita.

Il lavoro è stato eseguito in due giorni dal valente quanto modesto specialista in tale ramo signor Lorenzon Francesco di Treviso, conosciutissimo in varie città, pel suo buon gusto nel preparare mostre artistiche.

Ci consta che il medesimo artista ha in commissione altri lavori importanti per la città di Firenze e per l'Esposizione di Torino, dove costruirà con le maglierie la mole Antonelliana.

Una sincera parola di plauso all' artista ed auguri di buoni affari al sig. Bruni.

Illuminazione pubblica.

V.

Il costo del gaz illuminante.

Il comune di Udine sta per diventare proprietario di quattro quinti dell'officina di illuminazione elettrica, sta per ricevere in donazione un reddito annuo di parecchie decine di migliaia di lire da devolversi allo scopo umanitario e civile destinato dal donatore benemerito.

Ma se questo reddito, che oggi è veramente rilevante, e che corrisponde ad un ingente capitale, decrescesse tanto da ridursi a zero; quale utile ne avrebbe il comune, gli scopi nobilissimi del donatore sarebbero raggiunti? Evidentemente no: il comune si assumerebbe il peso di una gestione non redditiva, l'erigendo ospizio pei poveri cronici o per gli invalidi al lavoro dovrebbe attendere altri aiuti.

Ebbene questo avverrà qualora il comune nostro non pensi a trasformare completamente in monopolio comunale la produzione e la distribuzione della luce; ed avverrà per la concorrenza spietata, fatale che, grazie alle nuove scoperte ed applicazioni, il gaz illuminante (che a Udine è in mano di una società privata, *debitrice del comune*) può fare e farà sempre maggiormente alla luce elettrica, il di cui costo di produzione — riferito ad egual quantità di potere illuminante — difficilmente potrà essere minore a quello del gaz illuminante, almeno per quanto dalle condizioni del presente e dallo stato attuale delle cognizioni è dato giudicare l'avvenire.

Infatti un metro cubo di gaz può, se prodotto in grande e con metodi perfezionati, costare pochi centesimi. La prova l'abbiamo sul prezzo pagato da molte città italiane a società private, e dal costo di produzione di quelle che hanno arditamente affrontato il problema ed assunto l'esercizio dell' illuminazione *in economia*.

Ecco qua il costo di produzione di Como, dove il riscatto dell'officina costò al comune 400 mila lire. Questi dati si riferiscono al periodo novembre 1894 — dicembre 1895 cioè a 14 mesi, durante i quali il prezzo medio del carbone impiegato fu di lire 2.75 pel Newpelton, lire 7.68 pel Boghead e lire 5.16 pel Cannel al quintale, vendendo il Coke prodotto a lire 3.24 al quintale.

Mille metri cubi di gaz illuminante costarono:

Carbone (dedotto il coke)	L.	35.—
Personale	»	21.—
Manutenzione	»	20.—
Deperimenti	»	21.—
Imposte	»	19.—
Spese generali	»	6.50
Assicurazioni	»	0.50
Interessi ed ammortamenti	»	27.—
Totale	L.	150.—

cioè in cifra tonda centesimi 15 al metro cubo.

Faremo un'altro giorno il confronto tra il costo della luce elettrica e quello della luce del gaz, a parità di potere illuminante.

Ma certamente possiamo fin d'ora ritenere che dato un costo di produzione così basso, (che può scendere ancora molto, come nel caso non vi fossero da pagare quota così elevate per ammortamento interessi, e fossero minori le quote di manutenzioni, sostituzioni, ecc.) la luce elettrica è posta sotto il punto di vista economico, fuori di combattimento.

Se questo è vero, se il nostro ragionamento è esatto, come riteniamo, la linea di condotta del comune nostro di fronte alla proposta del comm. Volpe si delinea così:

O si è matematicamente certi che la rendita dell'officina elettrica comunale si manterrà quasi costante ed in ogni caso di notevole entità; o non essendolo (e prevedendo un reddito rapidamente decrescente) vi si pone riparo coll'assumere anche l'officina del gaz.

Ed allora si accetta.

O si è convinti che l'officina elettrica comunale, non potrebbe sostenere vittoriosa la lotta dei prezzi con una società privata esercente il gazogeno, e non si vuole o non si crede opportuna la trasformazione completa del servizio dell'illuminazione in monopolio comunale.

Ed allora si rifiuta.

Questa è la nostra opinione, frutto dello studio sereno ed obbiettivo dei fatti.

a. c. t. Lenio.

Via Sottomonte.

Riceviamo: *Caro « Paese »*,

Giorni fa sono stato vittima d' una di quelle solite sorprese che non possono capitare che ai sfortunati passanti di via Sottomonte. Ebbi il non grato piacere di sentirmi cadere sul capo un lavacro... tutt'altro che inodoro. — Sono cose che non possono succedere che in questa via, dove la cronaca di tali sorprese è al completo.

Dunque chi vuol passare per via Sottomonte porti l'ombrello.

G. B. di P.

Nulla per voi!

Alcuni proprietari, inquilini, commercianti ecc. letto il decreto d' amnistia per le contravvenzioni alla legge sulla tassa di registro, (legge che è l'incubo di ogni onesto contribuente, per le complicate, contradditorie e fiscalissime disposizioni, che ne rendono incerta, penosa e difficile l' applicazione) ebbero un sospiro di soddisfazione: « Ci metteremo in regola » dissero, e andarono all'ufficio del registro. E l'ufficio li ha dichiarati in contravvenzione, applicando loro tasse, e sopratasse.

Sappiano i contribuenti che nessun condono venne accordato per le contravvenzioni in cui incorsero i privati.

Il condono delle *sovratasse* per omessa registrazione di atti e contratti è limitato alle sole pene pecuniarie, previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 113, 118, 119, 120, 121, 152 della vigente legge di registro, articoli riflettenti tutti le contravvenzioni agli obblighi che hanno i funzionari ed ufficiali pubblici.

L'amnistia si è ridotta pei privati in una nuova canzonatura; l'erario ha fatto assegnamento sulla buona fede di molti e vi è riuscito.

Avviso a chi tocca!

Ma lasciateci intanto il desiderio di una legge di registro semplice, facile, chiara, che possa essere rispettata dai cittadini e che gli impiegati sappiano applicare!

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse Postali di Risparmio *a tutto il mese di dicembre 1897.*

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	3092528
Libretti emessi nel mese di dicembre	»	29762
	N.	3022290
Libretti estinti nel mese stesso	»	9286
Rimanenza	N.	3013004
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	517,863,798.95
Depositi del mese di dicembre	»	27,029,009.57
	L.	544,892,808.42
Rimborsi del mese stesso	»	23,018,885.48
Rimanenza	L.	521,843,922.94

Un bel lavoro.

Lunedì e martedì verrà esposto nell'atrio del Palazzo Bartolini un lampadario in ferro battuto e rame eseguito per l'esposizione nazionale di Torino dal nostro concittadino sig. Giuseppe Calligaris.

Programmi musicali.

Nel giorno 10 aprile alle ore 11 1|2 il corpo musicale Padernese eseguisà sul piazzale di S. Giovanni i seguenti pezzi:

1. Marcia « Eroica » — Filippa
2. Duetto originale — Giorgi
3. Valzer «La caccia al marito» — Necke
4. Sinfonia «Festa campestre» — Filippa
5. Polka — Fahrbach
6. Marcia — Filippa

Nello stesso giorno dalle 14 alle 16 il concerto del reggimento Cavalleggeri Saluzzo:

1. Marcia « La partenza » — Chiara
2. Serenade « Toreador et Andalouse — Rubinstein
3. Canzone sul « Lohengrin » — Wagner
4. Valzer dell'opera comica « Don Pedro dei Medici » — Lanzini
5. Atto 3.o dell'opera « Faust » — Gounod
6. Zingaresca. — Caravaglios

Dalle ore 16 alle 18 la banda del 26.o fanteria:

1. Marcia « Principe di Napoli » — Colognesi
2. Mazurka « Lauretta » — Virgilio
3. Atto 5.o dell'opera «Faust» — Gounod
4. Valzer « Folle Ivresse » — Waldteufel
5. Sinfonia «Tutti in maschera» — Pedrotti
6. Prologo, introduzione e coro delle campane, nell'opera « I Pagliacci » — Leoncavallo
7. Polka « Damen Corso » — Honizal

Lunedì 11 aprile il concerto di cavalleria dalle ore 14 alle 15 1|2.

1. Marcia « L'arrivo » — Chiara
2. Minuetto del 7.mo (opera 20) — Beethowen
3. Pout-pourri sull'opera « La Gioconda » — Ponchielli
4. Valzer « Sorrisi » — Musso
5. Fantasia sull'atto 2.o e 4.o nell'opera « Faust » — Gounod
6. Galopp « Paper Hunt » — Chiara

Dalle ore 17 1|2 alle 19 1|2 la banda del 26.o fanteria:

1. Marcia « Concordia » — Volla
2. Mazurka « Meditazione » — Marengo
3. Pot-pourri sull'opera « L'Africana » — Meyerbeer
4. Valzer « Cavalieri e Dame » — Rovere
5. Sinfonia « Originale » — Aube.
6. Duetto e terzetto atto 3.o nell'opera «La Forza del Destino» — Verdi
7. Polka « La Margherita » — De Angelis

Lagno.

Caro " Paese "

Se credi pubblicare queste mie poche righe mi userai un sommo favore.

Ti antecipo infiniti ringraziamenti.

Ai signori del Paper Hunt,

Domenica mi recai in Chiavris, per sentire come di solito la banda di cavalleria. Ma invece rimasi deluso. Appresi poscia che detta banda era andata a Moimacco a suonare ai signori P.... H....

A voi, signori, non basta proprio l'ingrassare in ogni sorta di divertimenti, per degnarvi di togliere anche quel po' di musica, unico svago domenicale al popolo di Chiavris e di Udine!

M. T. di Palma.

Abbiamo riprodotto la lettera perchè è giustissimo che le musiche militari pagate, come ogni cosa, più dai contribuenti poveri che non dai ricchi, non divengano monopolio di pochi signori o di *elette* adunanze, contrariando con il desiderio generale del pubblico che non avendo cavalli e carrozze, ama sgranchire una qualche volta, le proprie gambe in Chiavris, al suono di più o meno belligere marce.

Al Minerva.

Dal 10 al 15 aprile la compagnia drammatica Giovanni Emanuel darà un corso di sei rappresentazioni.

Diamo il titolo dei lavori che saranno rappresentati:

Otello — Duello — Lettere d'amore — Misantropo — Cantico dei cantici — Mercadet — Re Lear — Nozze d'oro — Mia moglie non ha chic.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 aprile 1898.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	11
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	3	»	—

Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Oreste Pilinini calzolaio con Fiorina Medugno casalinga — Valentino Stefanutti muratore con Tranquilla Rizzi tessitrice — Antonio Para regio pensionato con Silvia Paccazzolo sarta — Antonio Blasoni conciapelli con Ermenegilda Del Torre casalinga — Pietro Marcutti tappezziere con Lucia Clocchiatti setaiuola.

Matrimoni.

Guglielmo Moro calzolaio con Emma Gervasutti sarta.

Morti a domicilio.

Anna Menis-Zanussi fu Domenico d'anni 60 setaiuola — Teresa Tonutti di Ferdinando di mesi 1 — Giuseppe Moretti di G. B. di giorni 15 — Maria Giusto-Vida fu Domenico d'anni 61 contadina — Albina Marsiglio fu Antonio d'anni 40 serva — Pietro De Nipoti di Domenico di giorni 8 — Leonardo Gromese di Antonio di anni 6.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni Zuliani fu Pasquale d'anni 74 agricoltore — Alfredo Bassi di Luigi d'anni 16 operaio — Biagio Fara fu Pietro d'anni 57 agricoltore — Beniamino Perisutti fu G. B. d'anni 81 sarto — Maria Missio fu Giuseppe d'anni 79 serva.

Morti nell'Ospitale militare.

Luigi Della Valle fu Federico d'anni 21 guardia di Finanza.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Maria Plauti di giorni 11. Totale n. 14 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	19.55

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.18	6.30	8.35
8.55	9.10	11.20
14.20	14.40	17.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.40	10.—	7.20	8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	18.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45